Venerdì 15 Settembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 220.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestro, trimestro, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

E' segnalato per oggi un Consiglio dei Ministri che, meno l'on. Visconti-Venosta, ritornarono tutti a Roma. Se non che, appunto per l'assenza del Ministro degli Esteri, non avverrà nemmeno oggi che nel Consiglio sieno concretati gli schemi pel programma legislativo.

Probabilmente, oggi saranno trattati affari d'ordinaria amministrazione, se non forse eziandio la proposta di quell'atto di regia clemenza insistentemente invocato, che darebbe al *20 settembre* di quest'anno insolita patriotica solennità.

Ma se anche la data famosa passasse senza siffatto desiderio umanitario adempiuto, è ora nostro dovere di guardare a Roma, e di seguire l'azione del Governo, preparatoria a quella del Parlamento.

Dacchè esso è chiuso, corsero voci varie riguardo a contributo di lavoro dei singoli Ministri per quel programma che verrà annunciato in un Discorso della Corona, e ciò per obbedire alle tradizioni e non far novità che darebbero il sospetto di una situazione straordinariamente difficile. E nessuno può affermare che non sia tale; però noi ammettiamo l'ipotesi di ancora possibili raddrizzamenti, per cui al Governo ed alla Rappresentanza della Nazione rendasi meno disagevole il lavoro legislativo.

Quindi, se non nel Consiglio odierno, nei prossimi Consigli dei Ministri si svilupperanno que' concetti di provvedimenti e di riforme d'ordine amministrativo ed economico, di cui pur dai Giornali da lungo tempo si potè avere indizio, e che furono poi oggetto di studj speciali.

Tuttavia non vogliamo antecipare notizie su ciò che proporrà questo o quel Ministro. C'è tempo per farlo, quando ne' Consigli plenarii si prenderanno deliberazioni definitive. Perchè ormai noi crediamo che, malgrado la memoria triste del modo con cui fu chiusa l'ultima Sessione, se ne aprirà un'altra, e Ministero e Camera si troveranno di fronte, con l'invocazione di concordia e di cooperazione leale pel bene del Paese.

Nei prossimi Consigli dei Ministri verrà statuito il giorno della riapertura del Parlamento, che forse questa volta potrebbe essere antecipata di confronto alla consuetudine, e ciò in ossequio allo Statuto. E l'antecipata convocazione sarebbe pur imposta dall'obbligo della regolare approvazione dei bilanci. Ma, qualora si derogasse a questa norma per la necessità di avere, sino dalle prime sedute, Camera piena, non sarebbe da incolparne i Ministri. In ogni modo, se fino a quel giorno eglino lavoreranno nella preparazione del *programma*, facciamo voti perchè esso sia tale da dimostrare serietà e providenza, e da rianimare le speranze del Paese.

In queste nostre note quotidiane, dunque, dovremmo raccogliere da oggi in poi notizie ed indizj sulle proposte del Governo, e contemporaneamente notizie ed indizj riguardo l'atteggiamento dei Partiti parlamentari. Poichè, se i Ministri terranno frequenti Consigli in Roma, in altri luoghi avremo convegni di capi-gruppo e banchetti e discorsi di Deputati d'Opposizione, e da tutte siffatte manifestazioni potremo arguire anche la probabilità maggiore o minore di evitare la fine antecipata della ventesima Legislatura. =

DREYFUSIANA.

Un documento che si ritiene decisivo

per comprovare l'innocenza di Dreyfus.

Parigi, 14 — Il professore Giulio Andrade, docente all'Università di Montpellier, ha inviato al ministero della giustizia un documento, il quale tanto per la sua data, quanto per il suo contenuto sarebbe a dimostrare l'innocenza di Dreyfus Il professore Andrade dice di aver esibito lo stesso documento tre settimane or sono al presidente del Consiglio di guerra di Rennes, colonnello Jouaust, il quale però non si degnò nemmeno di rispondere. Perciò egli comunica ora il documento al guardasigilli, perchè esso contiene un fatto nuovo, che potrebbe costituire un motivo per la revisione.

L'*Aurore* dice trattarsi di una lettera di un colonnello svizzero, con l'aiuto della quale si può stabilire l'epoca in cui l'addetto militare tedesco, colonnello Schwartzkoppen, comunicò certi dubbi che incominciarono a sorgere nel suo interno ad una persona esattamente designata. Questa persona non sarebbe però l'addetto militare italiano colonnello Panizzardi.

La data in cui sarebbero state fatte quelle comunicazioni, sarebbe stato un giorno del settembre 1896 Questa data sarebbe decisiva, perchè allora gli antisemiti non avevano ancora scoperto il sindicato dreyfusiano.

La grazia di Dreyfus e l'amnistia generale.

La *Patrie* afferma che la grazia a Dreyfus sarà accompagnata da una amnistia generale per tutti gl'imputati di fatti che si collegano all'affare; esclusi soltanto gl'imputati per il complotto realista.

Monumento ai Ponti della Valle.

Da Napoli ci viene il seguente comunicato:

I lavori pel monumento ossario che sorgerà ai Ponti della Valle presso Maddaloni, ove il 1.° ottobre 1860 si combattette la grande battaglia che decise delle sorti del regno di Napoli e suggellò l'indipendenza d'Italia, volgono al termine, ed il 1.° ottobre prossimo, nel trentanovesimo anniversario del grande avvenimento nazionale, avrà luogo la solenne inaugurazione.

Per la ricorrenza storica, che ricorderà dopo tanti anni gli eroi che caddero gloriosamente, baciati dal sole sfolgorante della vittoria, il Comitato speciale pel monumento, l'*Associazione dei superstiti delle Patrie Battaglie dal 1820 al 1870*, il Municipio di Maddaloni preparano festeggiamenti degni, che con la solenne commemorazione cui tutta Italia prenderà parte onoreranno la memoria dei martiri per la patria.

Il monumento ossario, opera magnifica di Enrico Mossuti, sorge superbo accanto ai Ponti della Valle; e tra quelle balze bagnate dal sangue dei prodi, che comandati da Nino Bixio decisero in quel luogo le sorti della grande giornata campale, il 1.° ottobre prossimo si rievocheranno le glorie e gli eroismi, degni di Roma antica, che trentanove anni or sono decisero la caduta del Borbone, il cui trono era ostacolo all'unità d'Italia.

Federazione dei Cacciatori Italiani.

Or fa un mese l'Egregio Cav. Giulio Franceschi di Roma, strenuo propugnatore degli interessi cinegetici, ci rivolgeva caldo appello per la fondazione di una Federazione di Cacciatori italiani.

L'idea era un po' ardita, data l'apatia e l'indolenza dei seguaci di S. Uberto, ma l'abnegazione, l'attività e l'influenza nel mondo cinegetico del prelodato Cav. Franceschi e di coloro che, ispirati da generosi propositi, lo coadiuvano nel difficile compito, fecero sì che ora è un fatto, si può dire compiuto, e fra breve vedremo sorgere una Istituzione che, raccogliendoci riuniti sotto un unico Vessillo, quello della concordia, ci darà certo insperati vantaggi, avuto riguardo ch'essa avrà il suo campo principale d'azione nella Capitale.

Scopi di detta Istituzione sono:

Tutela dei diritti dei Cacciatori, quindi un'azione energica contro l'invadente bracconaggio, ed una azione altrettanto energica per ottenere l'emanazione della tanta sospirata legge unica sulla caccia.

Questo dovrebbe bastare per spingere tutti i Cacciatori italiani a mandare la loro adesione, ma oltre a ciò essa si prefigge ancora: *di curare tutte le facilitazioni possibili ai soci*, prendendo per esempio la ormai potente Istituzione del Touring Club. C. I.

Numerose finora sono le adesioni, ma potrebbero anzi dovrebbero esserlo ben di più.

Un Comitato di persone egregie e competenti venne già nominato per redigerne lo Statuto, che verrà poi spedito a tutti gli aderenti per l'approvazione,

La spesa annua non sarà maggiore di una lira; è ben poca casa in vero, ma «molti pochi fanno un assai». Suvvia dunque, lungi da noi l'apatia, che ci divide a grave nostro danno, uniamoci concordi una buona volta e rispondiamo unanimi all'appello venutoci da Roma, mandiamo la nostra adesione al Cav. Giulio Franceschi (Via Gaeta 17, Roma).

Il nome del Cav. Franceschi e di quanti compongono il Comitato, ci è arra sicura che l'istituenda Federazione avrà vita proficua e duratura.

Un ultimo appello alla concordia dei cacciatori Veneti, che tra le altre Regioni d'Italia, si dimostrarono i meno disposti a concorrere alla fondaziona di una sì utile istituzione.

Ricordiamoci del detto: «L'unione fa la forza».

Tanto per variare.

I misteri dell'elettricità. - I ciechi vedranno, i sordi udranno. Un elettricista russo, il sig. M. Stein, ha inventato un telefono senza fili, che esperimenterà pubblicamente fra breve a Londra. Egli afferma però di aver fatto una scoperta anche più meravigliosa: quella cioè di render la vista ai ciechi - beninteso, artificialmente, perchè egli non ha alcuna pretesa medico chirurgica. - E' elettricista, ed elettricista rimane, ed ecco le informazioni che ha dato egli stesso intorno alla sua invenzione.

«Non pretendo affatto, egli ha detto, di render la vista ai ciechi nel senso comune della parola, ma io procuro loro una vista artificiale, senza alcuna differenza fra i nati ciechi e quelli che hanno perduto totalmente o parzialmente la vista per disgrazia sopravvenuta. I miei esperimenti non sono ancora finiti, ma posso assicurare che sono riuscito. Il mio apparato è costrutto in modo da permettere la concentrazione dei raggi luminosi sul cervello, ed il cieco può così vedere, senza inversione, l'oggetto riflesso tal quale si presenta.»

Il giornalista, al quale il sig. Stein ha fatto questa dichiarazione, ha assistito ad un esperimento, per il quale egli stesso si è prestato. L'inventore gli ha bendato gli occhi in modo da accecarlo perfettamente. Appena messo a contatto con l'apparato, egli ha veduto la luce abbagliante delle candele, collocate davanti a se; ha veduto distintamente l'operatore Stein muovere le dita; ha veduto un disco che gli è sembrato un moneta. Poi la controprova: l'operatore ha interrotto il contatto. Il paziente è ritornato cieco. L'inventore non ha permesso al giornalista di esaminare l'apparato, e non ha voluto spiegargliene il meccanismo. — Gli ha detto soltanto che l'apparato è facilmente maneggiabile e trasportabile, in modo che i ciechi possono averlo sempre a loro disposizione. Ma il sig. Stein non si contenterà di rendere la vista ai ciechi: egli vuol anche ridonar l'udito ai sordi. Sta già lavorando intorno alla nuova invenzione ed ha piena fiducia nella riuscita.

Gli alberghi per gli emigranti AL BRASILE.

II.

(*A. T.*) — Chi non ha visto coi propri occhi a San Paulo il nuovo albergo degli emigranti, non potrà mai farsene un giusto concetto. Tutto quello che imaginerà, sarà al di sotto del vero.

Figuratevi un immenso palazzo, dalle linee armoniche e severe, consistente in un vasto corpo centrale e in due ali laterali, formanti avancorpo.

L'edificio non ha che due piani e il pianterreno, ma la lunghezza e la profondità lo rendono atto a contenere tre o quattro mila persone. Esso fronteggia un'ampia corte, chiusa all'ingiro da una cancellata in ferro, intercalata da eleganti pilastri in muratura.

Nella parte posteriore dell'edificio, altro vastissimo cortile, ombreggiato come il primo, e nel quale trovansi vari lavatoj, il fabbricato delle cucine e depositi e l'infermeria.

L'interno dell'albergo è suddiviso in enormi stanzoni ove l'aria e la luce penetrano dappertutto. Gli uomini — come lo si comprende di leggeri — sono separati, durante la notte, dalle donne, siano pure della stessa famiglia.

L'igiene vi è osservata con la cura la più scrupolosa.

Questo albergo degli emigranti e, col nome del paese *hospedaria*, trovasi nel quartiere del *Braz*, uno dei più popolosi della capitale paulista, abitato esclusivamente da italiani. L'*hospedaria* dà a questo quartiere — specie allorchè rigurgita di nuovi emigranti — una animazione e una fisionomia tutta particolare.

Il treno speciale che da Santos conduce gli emigranti in San Paulo, entra nella cinta dello Stabilimento, sicchè i neo-arrivati e i loro bagagli sono sbarcati, come suol dirsi, in casa loro.

La legge di immigrazione accorda vitto e alloggio gratuito nello stabilimento per una durata di otto a dieci giorni, ma, eccezionalmente, questo periodo può essere prolungato a volontà del direttore dell'*hospedaria*.

Gli emigranti osservano un regime analogo a quello dei nostri soldati nelle caserme.

Caffè e pane la mattina: zuppa, pane e legumi due volte al giorno.

La cucina è buona, sana e ricostituente.

E' in questo immenso albergo, specie di colossale borsa del lavoro, che i grandi e i piccoli *fazendeiros* (proprietarii di *fazenda*, che, in brasiliano, vuol dire fattoria) vengono a cercare i lavoratori per le loro sterminate possessioni agricole.

Impossibile farsi un'idea esatta — per chi non ha visto di presenza — del pandemonio, del va e vieni, del formicolaio in cui si trasforma l'albergo degli immigranti nei giorni in cui uno o due piroscafi, arrivati allo stesso tempo, vi hanno versato mille e cinque cento a due mila persone, e qualche volta di più.

Benchè, come già dicemmo, il fabbricato con le sue vaste ali e dipendenze sia, quasi direi, infinito, pur non ostante questa moltitudine tumultuante si rovescia per ogni dove, con un aumento sensibile della vitalità normale, forse frutto diretto della ventina di giorni passati sul mare in uno spazio forzosamente ristretto.

I cortili, i cameroni, i corridoi rigurgitano di una folla di gente che si chiama, si concerta, si scambia le impressioni del momento, che si trova, a bella prima sbalordita del sentirsi in un altro mondo, con un Oceano che li separa dal paese natio.

I *fazendeiros* arrivano alle ore 8 1/2 del mattino, e debbono presentare al controllo una carta di conoscimento provante la loro qualità di proprietarii di terre o di industriali aventi bisogno di coloni o di operai per le loro officine.

Essi cominciano col recarsi, immancabilmente, all'ufficio della direzione per essere informati del quantitativo degli arrivati e della loro provenienza. L'italiano primeggia su tutti, siano essi spagnuoli, portoghesi, tedeschi, polonesi, armeni e via dicendo. I tedeschi e i polonesi sono conosciuti come buoni lavoratori, ma la questione della lingua e sopratutto questa loro qualità di conservarsi tedeschi e polonesi sempre ed ovunque si trovino, spiace assai ai brasiliani. Il nostro connazionale si assimila, in brevissimo tempo, lingua e usi e, pur conservandosi italiano e preferendo le cose provenienti dal suo paese

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

BARBA-TURCHINA.

— Non mancate, disse Barba-turchina di darmela tosto.

Bisognò dunque portargli la chiave.

Barba-turchina, avendola osservata, disse a sua moglie:

— Perchè evvi del sangue su questa chiave?

— Io non so nulla, rispose la povera donna, più pallida della morte.

— Ah, non sapete nulla, voi? riprese Barba-turchina, — ma ben io lo so. Voi avete voluto entrare nel gabinetto, non è vero? Ebbene, rientrerete di nuovo, prendendo posto presso alle altre che già avete veduto.

Ella si gettò ai piedi del marito, piangendo e domandandogli perdono. Avrebbe commosso una roccia intera, bella e desolata com'era, ma Barba-turchina aveva il cuore più duro d'una roccia.

— Bisogna morire signora, le disse, ed all'istante.

— Poichè bisogna morire, rispose dessa guardandolo in volto, gli occhi bagnati di lagrime, datemi un po' di tempo per pregare Iddio.

— Vi do un mezzo quarto d'ora, riprese Barba-turchina, non un'attimo di più.

Quand'ella fu sola, chiamò la sorella e le disse:

— Anna, — poichè tale era il suo nome, — monta, te ne prego, sull'alto della torre per vedere se i miei fratelli si dirigono a questa volta. Essi mi han promesso di venir oggi a vedermi, e se tu li vedi, fa loro segno di far presto.

La sorella Anna montò sulla cima della torre, mentre la povera afflitta, le andava dimandando di tratto in tratto:

— Anna, sorella mia, vedi tu farsi innanzi nessuno?

E la sorella Anna le rispondeva:

— Non vedo che il cielo polveroso e l'erba che verdeggia.

Infrattanto, Barba-turchina tenendo tra le mani un coltellaccio, andava gridando a squarciagola:

— Vien giù presto, o salirò io lassù.

— Ancora un momento, se vi piace, gli rispose la moglie.

E di nuovo domandava basso basso alla sorella:

— Anna — vedi tu venir innanzi nessuno?

E la sorella Anna rispondeva:

— Non vedo altro che il cielo polveroso e l'erba che verdeggia.

— Scendi dunque giù — andava gridando di nuovo Barba-turchina — o salirò io lassù.

— Vengo, vengo, — rispose la donna, — e poscia tornò di nuovo a chiedere: Anna, sorella mia, non vedi tu nessuno venir innanzi?

— Vedo, rispose la sorella Anna, sollevarsi un nembo di polvere verso questa parte.

— Sono i miei fratelli?

— Ahimè, no, sorella mia, vedo una mandra di montoni.

— Vuoi o non vuoi venir giù? tornava a gridare Barba-turchina.

— Ancora un momento, rispose sua moglie, e poscia tornò a domandare: — Anna, sorella mia, non vedi tu farsi innanzi nessuno?

— Vedo, rispose dessa, due cavalieri dirigersi da questa parte, ma sono ben lontani ancora.

— Sia lodato Iddio! sclamò essa, un momento dopo, — sono i miei fratelli. — Io faccio loro più segni che posso di affrettare.

Barba-turchina si mise a gridare tanto forte, che tutta la casa ne tremò.

La povera donna discese, e andò a gettarsi ai suoi piedi, tutta scarmigliata e piangente.

— Ciò non serve a nulla, disse Barba-turchina, bisogna morire.

Poscia afferrandola con una mano per i capelli, e levando con l'altra in alto il coltellaccio, s'apprestava a reciderle il capo.

La povera donna, rivolgendosi verso di lui, e guardandolo con occhi morenti, gli chiese un breve istante ancora per raccogliersi.

— No, no, disse egli, raccomandati a Dio, — ed alzando il braccio...

In quel momento, fu picchiato così forte alla porta che Barba-turchina s'arrestò d'un tratto.

Fu aperto, e bentosto si videro entrare due cavalieri, che ponendo mano alla spada, si scagliarono di contro Barba-turchina.

Egli riconobbe che erano i fratelli di sua moglie, dragone l'uno, moschettiere l'altro.

Cercò di fuggirsene all'istante, per salvarsi, ma i due fratelli lo inseguirono così, che finalmente il raggiunsero prima che egli potesse toccare la scala, e lo passarono con la spada parte a parte.

La povera donna nello stato disperatissimo in cui si trovava, non aveva neppur la forza di alzarsi per abbracciare i fratelli.

Si trovò che Barba-turchina non aveva eredi, percui la moglie andò in possesso di tutti i suoi beni.

Ella ne impiegò una metà a dotare la sorella Anna, che maritò ad un giovane gentiluomo che amava da ben lungo tempo, un'altra parte nell'acquisto del grado di capitano ai fratelli, ed il resto per impalmarsi ella stessa ad un onestissimo uomo, che le fece dimenticar il brutto tempo ch'ella aveva passato con Barba-turchina.

FINE.

a tutt' altra merce straniera, si adatta meglio all'ambiente, e da qui la preferenza incontestata che ha saputo acquistarsi.

Ma, fra italiano e italiano c'è ancora una differenza. Per esempio, i veramente preferiti, quelli che sono i più ricercati, sono gli italiani del nord: veneti, lombardi, liguri e piemontesi; ma, specialissimamente, veneti e lombardi.

Vengono in seguito i toscani, gli umbri e i marchegiani. Pochissimo apprezzati i romagnoli, ritenuti — a torto od a ragione — per turbolenti e imbevuti di dottrine anarchiche.

I napoletani — e con questo nome sono compresi al Brasile tutti gli italiani del mezzogiorno — sono gli ultimi a trovare lavoro. Sono cercati quando non c'è più gente disponibile del nord, e ho visto spessissimo dei *fazendeiros* attendere l'arrivo di un altro piroscafo piuttosto che far venire dei napoletani nelle loro fattorie, accusandoli di essere gente non amante il lavoro.

Poco a poco questo errore scompare, ma il fatto è e resta che i veneti, i lombardi e i piemontesi saranno sempre preferiti pei lavori dei campi.

Appena preso, per così dire, il motto d'ordine, i *fazendeiros* cominciano con lo scrutare, con lo scegliere il personale di cui abbisognano: più la famiglia è numerosa, più essa è ricercata.

Il grande studio consiste a saper scegliere, in mezzo a tutta questa gente, i veri lavoratori della terra, giacchè — come è facile comprendere — fra i coloni emigrati ha potuto sempre introdursi, sfuggendo ad ogni controllo, il *décavé*, lo spostato, l'uomo dai mille mestieri, l'incapace, il fannullone: in una parola, la piovra e il disonore della nostra emigrazione e del nostro nome al Brasile.

E i *fazendeiros* hanno una matta paura di introdurre nei loro possedimenti tale razza di gente, buona a nessuna bisogna, e fermento inevitabile in mezzo ai veri laboriosi.

Da qui la scelta.

E allora è un affannarsi a scoprire a chi meglio potersi affidare, a scoprire dai segni esteriori, se la scelta sarà più o meno buona: le mani callose, indizio sicuro di lavoratore autentico, e le linee del viso indicanti la schiettezza, la bontà dell'animo, l'amore al lavoro.

E una volta scovato l'oggetto delle pazienti ricerche, le offerte piovono a diritta ed a sinistra, e la gara fra i *fazendeiros* prende, talvolta — in certe epoche in cui ferve il raccolto del caffè — delle proporzioni strane. Essi vanno alla conquista delle migliori famiglie, come un innamorato cercherebbe di attirarsi l'attenzione della fanciulla del suo cuore. Ognuno vuole le dieci, le venti, le cinquanta famiglie più numerose, ma, poco a poco, tutti trovano facilmente un collocamento vantaggioso.

Il *fazendeiro* fa, dunque, le sue offerte e, allo quando egli è d'accordo coi suoi immigranti (giacchè essi sono liberi di scegliere ciò che meglio loro aggrada) egli fa d'abitudine, un regalo alle famiglie più bisognose (e lo sono tutte quando si tratta di ricevere della moneta) e se ne ritorna in città.

L'indomani, ciascuna delle famiglie contrattate, riceve dal governo un biglietto gratuito di passaggio sino alla fattoria scelta, e il *fazendeiro* viene per accompagnare i suoi nuovi coloni alla sua fattoria.

Arriva spesso — specie quando c'è più penuria di braccia — che i piccoli proprietari — non essendo così ricchi per poter fare ai coloni le stesse o delle migliori proposte che loro hanno fatto i grandi *fazendeiros* — ricorrono all'astuzia, e direi anche alla frode ed all'inganno, e la parola non sarebbe poi del tutto fuor di luogo. Aggiungerò però che, quasi in nessun caso, quest'astuzia e quest'inganno sono veramente dannosi all'interesse del colono.

Ma, ecco il fatto. Questi piccoli proprietari abbisognano anch'essi di lavoratori: i migliori sono già accaparrati, e non resta loro che ciò che gli altri non hanno voluto. Per non ottenere questo risultato negativo, essi promettono più di ciò che han promesso gli altri: promettono mari e monti, sapendo che non potranno mai mantenere.... Ma che loro importa?...

Essi hanno la coscienza di pagar bene il lavoro di cui abbisognano; essi sanno che quella gente non mancherà di nulla e, quanto al resto, fanno facilmente tacere i loro scrupoli.

Così avviene che, molte volte, il *fazendeiro* — quando l'indomani va per cercare i suoi coloni — trova che questi sono già partiti dietro di altro concorrente più scaltro, più audace e più fortunato di lui.

E se esistessero degli uffici speciali destinati a tutelare un po' meglio i nostri connazionali in terra straniera, come io reclamo da tanto tempo sulle colonne della *Patria* e su quelle di altri giornali italiani, questo sconcio potrebbe essere evitato, a tutto vantaggio dei nostri emigranti che — nella loro ignoranza e buona fede — prendono, spesso, delle lucciole per lanterne.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Servitore riconoscente! — Uno che era stato assunto in servizio da Pietro Croppo, vetturale di qui, l'altra sera, rubati un vestito al padrone, l'altro al collega, oggetti di valore e denaro, se ne andò insalutato ospite. Essendo avventizio e non essendosi curato sior Pierin di conoscerne il nome, non sa chi denunciare.

Cane morsicatore. — Una bambina in piazza delle Erbe stava vicino una fruttivendola, di lei parente, rosicchiando una pesca, e lì presso, un cane senza museruola, rosicchiando un'osso. Ad un tratto addentò la gonna della bambina, che mise un grido. Non ebbe però le carni tocche. Il canicida cosa fa, ed il Municipio cosa non fa? E' un pezzo che il pubblico grida, ma nessuno si muove. Intanto ecco un caso che poteva esser più grave. Giacchè è prescritta la museruola, la si faccia applicare!

Forgaria.

Disgrazia o delitto? — Nei pressi di Forgaria, nel fondo di un burrone, venne rinvenuto il cadavere di una donna che non si potè identificare. Sembra trattarsi di una mendicante affetta da cretinismo, che da parecchi giorni si aggirava questuando in quei pressi.

Ad ogni modo l'autorità indaga.

Prato Carnico.

L'istituto Manin — Nella peregrinazione che gli allievi dell'istituto Manin stanno ora facendo nel Friuli, guidati dal loro direttore cav. Giuseppe Fiori, essi hanno trovato dappertutto belle accoglienze.

Ieri sono arrivati qui e furono ricevuti dal sindaco cav. Antonio Roja, e dagli assessori.

Poi si diressero a Pieria, ove il sig. Osvaldo Roja offerse ai giovani una bicchierata; e l'amministrazione comunale, frutta, vino e formaggio.

Indi si recarono a Pesariis, ove dimora il padre d'un caro loro compagno, e furono accolti con grandi feste. Vi fu un lauto banchetto, saggi di ginnastica, discorsi.

La giornata passò nel modo più lieto.

Lunedì mattina gli allievi dell'istituto Manin si diressero ad Arta, salutati da grande folla che gridava: Viva Venezia!

Pontebba.

Linee interrotte. — La notte di mercoledì, al Gesäuse Eingang, cadde una frana della lunghezza di trenta metri per dieci di altezza. Altre frani minori caddero nell'altro tronco da Hieflau a Klein-Reifling impedendo il passaggio al diretto Vienna-Venezia. Perciò la corrispondenza subì un ritardo e fino a che non sia compiuto lo sgombro, il diretto stesso che ora percorre alternativamente la via di Amstetten e quella del Semmering dovrà tenersi per tutte le corse a quest'ultima che, per buona sorte, è la più breve.

S. Quirino.

Incendio. — Nell'abitazione di certo Dal Santo Miot Luigi, a mezzogiorno di ier'altro, si sviluppò un incendio che distrusse casolare e foraggi contenutivi.

Grazie all'energia dello zelante brigadiere dei carabinieri di Aviano, signor Brunelli Luigi, che presiedette e partecipò al lavoro di spegnimento, il fuoco potè essere circoscritto, scongiurando danni maggiori che avrebbero potuto derivare, data la località centrale.

Il danno calcolasi a L. 500 ed il proprietario era assicurato.

L'incendio sembra accidentale.

Pasian di Pordenone.

Disgrazia. — La bambina di tre anni Girolami Caterina, stava a giocare con due sue cugine coetanee sulla riva del fiume *Fiume*. Troppo si avvicinò all'acqua e vi cadde; fu estratta cadavere.

Friulano arrestato a Trieste per furto e rapina.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Ieri sera, verso le 8, all'arrivo del treno postale da Vienna, l'ufficiale di Polizia, Schabel, procedette all'arresto di Angelo Pizzutti, d'anni 30, da Trivignano (Palmanova) pertinente a Udine, sarto, ricercato dal Giudizio di Cormons per crimine di rapina a danno di Giovanni Maorencich, e per crimine di furto di preziosi commesso ieri l'altro a Cormons.

Al momento del suo arresto, egli si qualificò per Pietro Rossetti e tentava di fuggire dalle mani del funzionario di Polizia. Fu trovato in possesso di un orologio di argento, di una collana d'oro con croce pure d'oro, di due anelli d'oro, nonchè dell'importo di f. 10.

Il Pizzutti di cui si parla qui sopra è del Pio Luogo di Udine. Lo raccolse poi una pietosa donna di Trivignano e lo tenne con sè anche dopo il periodo solito, facendogli imparare il mestiere di sarto.

Divenuto maggiorenne, il Pizzuti ebbe la smania dei viaggi... e viaggiò, imparando a professarsi anarchico. Una volta, fu rimandato a Udine da Genova, con foglio di via. Dopo, gli rifecero il passaporto, nè altro si seppe di lui se non quello che apprendiamo oggi.

Un vagabondo.

Lo scalpellino Pasquale Rugo, d'anni 17, da Travesio, fu arrestato a Trieste alla riva del Mandracchio per vagabondaggio e perchè privo di mezzi di sussistenza.

Cronaca Cittadina.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti al nono mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una Circolare, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il pagamento anticipato.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante vaglia o cartolina postale.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, o di articoli comunicati, *si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre al prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni li presentare la relativa bollettina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 - 9 - 1899	9 ore	ore 15	ore 21	15 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	745.1	747.0	749 8	75 02
Umido relativo . .	73	59	67	——
Stato del cielo . .	9 ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm. .	——	goccie	——	——
Velocità e direzione del vento	1.S.E.	1.N W	calma	2.N W
Term. centig. . . .	18.0	20.2	17.4	17.2

14	Temperatura	massima	22.5
		minima	13.8
		minima all'aperto	12.4
15	Temperatura	minima	14.2
		minima all'aperto	13 0

Venti deboli a freschi settentrionali al Nord, intorno ponente altrove.

Cielo vario, qualche pioggia.

La sagra di Fagagna,

la quale aveva, domenica, attratto un mondo di gente, mentre poscia il tempo mandò tutto a soqquadro; avrà luogo domenica, con il medesimo programma.

Una circolare del ministro Baccelli.

E imminente la pubblicazione di una circolare del ministro Baccelli che dispone quanto segue:

I giovani licenziati dal Liceo o dall'Istituto tecnico in seguito ai punti di merito ottenuti durante l'anno, saranno dispensati dall'esame di licenza nelle materie qui appresso indicate:

I licenziati dal Liceo, dalle prove di italiano, storia, geografia, matematica, scienze naturale; dovranno tuttavia sostenere la prova orale di computisteria, nozioni di igiene e primi soccorsi in caso di infortunio.

I licenziati della sezione fisico matematica degli istituti tecnici, dalle prove d'italiano, di storia e geografia, di matematica, di scienze naturali e di disegno. Essi pure dovranno sostenere la prova orale di computisteria, nozioni di igiene e primi soccorsi in caso di infortunio.

I licenziati della sezione commercio e ragioneria, dalle prove di italiano, di geografia, di matematica, di scienze naturali e di calligrafia. Essi dovranno sostenere la prova orale di nozioni di igiene e primi soccorsi in caso di infortunio.

I licenziati delle sezioni d'agrimensura e d'agronomia — dalle prove di italiano, di storia e geografia, di matematica, di scienze naturali, di agraria e di disegno.

Personale giudiziario.

L'alunno di cancelleria Rizzi, da questo Tribunale è stato traslocato a Pordenone, da dove viene qui l'alunno Calligaris.

L'opera a Venezia.

Domani, sabbato, alle ore 21 avrà luogo al Teatro Rossini la serata della tanto applaudita prima donna signorina Santarelli, la quale, oltre all'opera *Fedora* canterà la romanza del *picciol desco* dell'opera *Manon* di Massenet. Di più, l'orchestra eseguirà la I.a e II.a *Suite* dell'*Arlesienne* di Bizet.

Una serata addirittura deliziosa che richiamerà certamente molto pubblico, non solo di Venezia, ma del di fuori.

Il Patriarca di Venezia visita Mons. Antivari.

Leggiamo nel *Cittadino Italiano*:

Sua Eminenza il Cardinal Sarto, Patriarca di Venezia, questa mattina col diretto delle 7.43 è arrivato nella nostra città, accompagnato dal suo segretario Mons. Bressan.

Da lungo tempo nutriva ardente desiderio di venir a salutare Mons. Antivari, col quale tiene intrinseca e cordiale amicizia.

L'illustre infermo, che è abbattutissimo nelle forze fisiche, e che pur troppo non accenna a lusinghiero miglioramento, accettò una breve visita dell'insigne visitatore. Il quale poi con carrozza si è portato a Rosazzo per render omaggio al nostro Arcivescovo. A proposito di questa visita, ci è grado notare l'unanime interessamento di tanti personaggi per S. E. Mons. Antivari.

Mons. Isola, vescovo di Concordia, venne già quando Monsignore era in grave pericolo; Mons. Feruglio, vescovo di Vicenza, espresse con lettera il dispiacere di non poter venire personalmente, causa la visita Pastorale che tiene nella sua Diocesi. Dal Friuli tutto, molti laici e grandissimo numero di sacerdoti chiedono di continuo, ansiosi della salute di quel Venerando, pel ristabilimento del quale tante preci s'innalzano al Cielo.

Echi del convegno alpino.

Il dott. Leicht c'invia, a proposito del discorso del prof. Musoni, questa lettera:

Caro amico,

L'inopinato cambiamento d'orario del convegno alpino mi ha, come voi già sapete, tolto d'assistere a tutta intera la seduta, e giunto alla fine del discorso del professore Musoni, non ne ho potuto udire che la chiusa, davvero piena di simpatia per la S. A. F. Oggi vedo dalla *Patria* che l'egregio professore ha voluto ricordare alcune mie parole che produssero tre anni fa ad Interneppo un breve dibattito tra l'avvocato Coren e me, tosto finito per l'intervento pacificatore degli onorevoli Marinelli e Chiaradia.

Il professore Musoni che non assisteva, se ben mi ricordo, a quel convegno, non intese lo svolgimento dato da quei valentuomini alle mie parole, svolgimento che rispondeva perfettamente al mio pensiero, altrimenti non avrebbe potuto trovare alcuna antinomia fra ciò che io dissi ed il « sentire fieramente ed alteramente la romana civiltà » cui egli attribuisce con così bella espressione agli abitanti delle pittoresche convalli di Antro e di Merso. Ciò che io diceva allora ed oggi ripeto è questo, che da parte di società e di inviati stranieri, continuamente ed indefessamente s'insidia alla cultura ed alla fede politica dei nostri comprovinciali. Nè il professore Musoni, che è leale e gentile persona, potrebbe negare p. e. che da uno dei focolari della Società di S. Ermacora vennero largamente diffusi nello scorso anno, libri in lingua slovena che avevano « *dulcis in fundo* » l'inno ad un sovrano straniero ed alleato, e che anzi alcuni di questi libri furono sequestrati dalle autorità italiane; e non potrà negare neppure che, malgrado gli sforzi di queste ultime, la Società continua ad avere nelle convalli numerosi ed autorevoli soci, fatto questo che, dopo quella prova, è doloroso non solo dal lato della cultura, ma desta grave impressione anche dal lato politico.

Ciò in ogni modo serve a dimostrare un fatto che invano si cerca di celare, ed è che una lotta vi è contro la cultura ed il nome italiano: io sono disposto anche a credere col cav. Musoni che gli slavi nostri non ascoltino le sirene che cantano dolci canzoni di glorie e di trionfi futuri, ma in ogni modo credo sia obbligo di ogni italiano di non dimenticarli, di assisterli e di aiutare in tutti i modi l'opera dei benemeriti che hanno tanto aumentata negli ultimi dieci anni la cultura nelle convalli. E poichè la « Dante Alighieri » non so per quale incoppo statutario non fa nulla, e il Governo per la lesina o... per il crivello fa poco, è necessario che tutti gli altri facciano ciò che possono; la S. A. F. per esempio, incitando, come già propose a Interneppo, e si fece, almeno in parte negli anni scorsi, i suoi baldi govinotti a battere i sentieri fioriti della Slavia, onde quei montanari possano conoscere altri italiani che non siano gli esecutori dei balzelli governativi, il prof. cav. Musoni e le altre autorità stando bene attente ad osservare chi va e chi viene, ed i benemeriti soci della « Dante Alighieri » cercando di conciliare i bisogni reali del paese con lo statuto della società cui par sembri più utile il difendere l'italianità nell'oriente, piuttosto che alle porte d'Italia, col diffondere come le società di S. Ermacora e di S. Cirillo, belli e buoni libri per una tenue quota d'associazione.

Questa dovrebbe essere l'azione degli Italiani, e finchè non sarà tale, non cesseremo mai di mostrare i fichi di Cartagine. *Pietro Sylverio Leicht.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 settembre a L. 107 23.

Una cooperativa

per la fabbricazione di concimi chimici.

Abbiamo — *giorni sono* — accennato come fosse, in taluni *fra gli agricoltori* più illuminati della città e *provincia*, sorta l'idea di costituire una *cooperativa* per l'impianto ed *esercizio di una* fabbrica di concimi artificiali. Questa idea fu suggerita dal fatto che le fabbriche congeneri si sono accordate per un rialzo nei prezzi: rialzo che, dicono gli agricoltori, non trova giustificazione in cause sopravvenute, e che porterebbe un aumento, nei soli *fosfati*, di una lira al quintale, dalla primavera passata.

Ora siamo in grado di annunciare che domani, presso la sede della *Associazione Agraria Friulana*, si terrà una riunione allo scopo di fondare questa cooperativa *tra consumatori*, che diverrebbero nello stesso tempo i produttori di concimi chimici nel Friuli. Il capitale occorrente, per quanto crediamo, si aggirerebbe fra le 250 e le 300 mila lire. A formare la nuova Società cooperativa saranno chiamate anche le istituzioni agricole (Comizi, Banche rurali ecc.)

Per la libertà di chi arriva.

Fu jersera dichiarato in contravvenzione Angelo Beltrame, il quale, sul piazzale della Stazione ferroviaria, invitava i passeggieri a recarsi ad alloggiare in determinate osterie ed esercitava il mestiere di intromettitore senza essere munito del relativo certificato.

Arresti.

Furono arrestati jeri: Natale Jacob fu Giov. Natale, d'anni 41 da Udine, abitante in via Pracchiuso, il quale deve scontare giorni 4 di detenzione; Leonardo Pividori fu Gio. Domenico d'anni 38, muratore, pure da Udine, il quale ne deve scontare cinque.

La Ditta Rizzani e Cappellari non riconosce validi i pagamenti fatti a mani del signor Ippolito Cappellari.

Per i soci della Società Oper. Gen.

Durante l'assenza temporanea del medico sociale, vennero incaricati a sostituirlo i medici signori Murero-Angelini-Chiaruttini-d'Agostini.

L'ambulatorio dal mezzogiorno ad un'ora per i soci, fu assegnato al Dr Chiaruttini in Via Brenari, delegato al rilascio dei Buoni di sussidio.

Corso delle monete.

Fiorini	223.75	Marchi	132.—
Napoleoni	21 37	Sterline	26 95

Buona usanza.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di *Daniele Camavitto*: Vittorio De Monte l. 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Daniele Camavitto*: Contarini Giovanni l. 1.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia» in morte di *Daniele Camavitto*: G. Nadig l. 1, cav. prof. Massimo Misani l. 1.

RICERCA DI AGENTE.

Una casa commerciale di Udine fa ricerca di un bravo agente. Indispensabile una bellissima calligrafia, la perfetta conoscenza della tenuta dei registri e della corrispondenza commerciale. Saranno preferiti quelli che conoscono la lingua tedesca.

L'aspirante dovrà aver fatto digià un tirocinio di qualche anno presso qualche casa di commercio ed essere di specchiata onestà.

Inutile presentarsi senza poter offrire le migliori referenze. Annuo stipendio L. 1440.

Indirizzare offerte dettagliate in iscritto alla Redazione di questo giornale, sotto R. R. N. 1899.

Jeri alle ore 10.45 ant. dopo lunga e penosa malattia, ribelle ad ogni cura, cessava di vivere

Giuseppe Bortolotti
impiegato ferroviario
nella ancor verde età d'anni 40.

La sorella, colpita da sì atroce sventura, porge il tristissimo annunzio ai congiunti ed amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla Casa in Via Aquileja N. 11.

Udine, 15 settembre 1899.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per violazione di vigilanza Cassutti Giuliano di Toppo, accusato di violazione alla vigilanza, fu condannato ad 1 mese di reclusione.

PRETURA DI SPILIMBERGO.

Processo per diffamazione. Colussi Osvaldo e Liva Rosa, coniugi di Gradisca di Spilimbergo si querelarono contro Vatri Marco e Pasini Catterina, per diffamazione.

Escussi i testi Ibara Guglielmo, Orsler Giovanni, Giacomuzzi Luigia per l'accusa, e Fessincani Pietro, Elena maritata Colonello, Tome Luigi di difesa, il regio Pretore interpose i suoi buoni uffici per la conciliazione fra le parti.

L'abilità degli avvocati Marco Polo difensore e Torquato Linzi della P. C. coronò l'iniziativa e la pace fu fatta. Gli imputati si assunsero il pagamento delle spese e dei danni, rilasciando inoltre dichiarazione da inserirsi nei giornali *Gazzettino* di Venezia e *Patria del Friuli*.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Udine, 15 settembre.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:
Pesche: 15 20, 24, 25. 35, 40 45, 50.
Pere: 12 13, 15, 16, 17, 18, 20, 25, 30, 32, 40.
Pomi: 8, 9, 10. 14.
Uva: 25 22 35 40
Fichi: 12 13 14, 15.
Serbole: 13, 14.
Susine: 25.
Noci: 35, 40.

Mercato della seta.

Milano, 14. — I compratori, onde conoscere in modo pratico ed esatto la merce pronta o disponibile che può fornire la nostra piazza e le relative esigenze di prezzo, continuando ad interessarsi al mercato.

Tale studio, probabilmente chiesto dal consumo, si limita per ora ad indagare e non frutta affari definiti, perciò anche il mercato d'oggi, come i precedenti, riuscì affatto scarso di vendite.

Le conclusioni di balle isolate, tanto in greggie per lavorerio, che in lavorati per rifornimento, si verificano ogni giorno; come pure si verifica una continuata ed assoluta fermezza nelle pretese dei nostri detentori.

PUBBLICAZIONI.

Manuale di Scoltura antica e moderna, di *Alfredo Melani*. 2 ediz. rifatta, con 24 incisioni nel testo e 100 tavole, L. 5 — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Dopo uno sguardo generale sull'attività scultorica, nei paesi da cui l'Italia attinse ispirazione e iniziativa, l'Autore, ben noto a chi si occupa d'arte, comincia a narrare la storia della scultura etrusca e italico-greca; e poi la romana, la paleo-cristiana, la medievale, la scultura del rinascimento fino alla presente; e narra con piacevolezza le vicende scultoriche nazionali, mettendo in vive luce quei monumenti e quei fatti salienti, che non è permesso di ignorare a qualsivoglia colta persona. Perciò il presente Manuale, che è il completo rinnovamento (edizione rifatta) del *Manuale di scultura* che pubblicò il prof. Melani alcuni anni sono, è un libro di volgarizzazione; di volgarizzazione saggia qual conviene ad un libro che deve educare realmente e non diffondere delle inesattezze su un campo come quello della storia dell'arte, che la critica moderna ha meritoriamente purificato.

Chiunque ama l'arte deve possedere questo volumetto, pieno di fatti e date che si intrecciano a un materiale illustrativo, bello e abbondante. Ecco come si fanno i libri d'arte. Si dice: All'Estero! all'Estero!! Prendete questo Manuale, eppoi vedrete che anche in Italia si sanno fare i libri belli e popolari.

I rovesciatori delle urne alle Assise.

La Sezione d'accusa della Corte d'appello di Roma, accolse le conclusioni del procuratore generale, e rinviò alla Corte d'Assise i deputati, imputati del rovesciamento delle urne.

Dopo tale decisione, venivano subito emessi mandati di cattura contro Bissolati che si trova nella Svizzera, De Felice che si trova in Francia e Morgari che si trova nella Svizzera. Prampolini, si assicura, che si costituirà.

La scoperta de' cristalli viventi.

Il mondo scientifico è a rumore: il dottor Ottone de Schrön, tedesco di nascita, ma da molti anni stabilitosi in Italia, e professore all'università di Napoli, il quale già in Congressi medici aveva parlato di suoi stupefacenti quanto misteriosi «sospetti» sull'esistenza di cristalli animati, viventi, ha sciolto adesso quello che, sinora, pareva un enigma e, nel mondo intero, faceva scuotere le gravi teste dei professori: «i cristalli viventi — dichiara ora il dott. de Schröa in una sua notizietta alle rassegne scientifiche tedesche — esistono, ed io finalmente ne ho scoperta la genesi!»

Per la scienza — questa è una scoperta capitale. Si tratta di una specie di ponte fra la vita e la morte e di una vera rivoluzione ne' concetti fondamentali della storia naturale. Per due secoli nessuno s'era mai sognato di ribellarsi alla divisione de' cosidetti regni della natura come l'aveva delineata il dotto Emanuel König in regno minerale, vegetale ed animale; e soltanto alcuni modernissimi naturalisti — e specialmente il Haeckel — avevano creduto bene d'aggiungere, a questa triplice, un quarto regno neutriale, quello de' protist', per mettervi a loro bell'agio tanti di quelli organismi, specialmente submarini, che non si sa bene se siano più piante o più animali.

Ma, alla divisione fondamentale, compresi, tra questi, gli animali, le piante ed anche i protisti — nessuno aveva mai osato attentare.

L'aver trovato dei corpi naturali, che hanno, ad un tempo, tutte le qualità integrali degli animati e degli inanimati, significa il mettere sossopra tutta la costituzione del nostro mondo e schiudere nuovi, imprevedibili orizzonti alla biologia, la scienza della vita.

Queste comunicazioni, e i pochi commenti che, sinora, si osa fare, sono di tanta rilevanza che, dicono i dotti tedeschi, tutto il mondo scientifico attende con ansia gli schiarimenti ulteriori promessi dal prof. Schrön; anche la medicina pratica, anche più d'un'industria a base scientifica aspettano, con riverente curiosità, i saggi analitici del nuovo, meraviglioso Verbo rivelativo che, questa volta, viene dall'Italia.

Notizie telegrafiche.

Varo disgraziato

Tre morti e numerosi feriti.

Reggio Calabria, 14. Stamane un tragico avvenimento contristò questa cittadinanza.

Il veliero *Giovanna*, proprietario Francesco Biacca, carico d'oltre cento popolani, appena varato dal Lido, si capovolse in mare.

Rinunzio a descrivervi la scena che ne seguì! Potete immaginarla.

Si organizzò subito il salvataggio, ma pur troppo, vi sono 3 morti e parecchi feriti.

Fra questi, certo Leonardo Jacossino, fu trasportato all'ospedale.

All'opera di salvataggio accorsero marinai, soldati e cittadini.

Il marchese Verbi dette indumenti e altri soccorsi ai salvati.

I morti furono esposti nella chiesa di Portosalvo. I marinai del veliero vennero arrestati.

Drammatico incendio di un bark turco.

Zara, 14. Iersera un pattuglia di finanza visitò un grosso bark turco carico di foglie di lauro diretto per Ancona, che si trovava ancorato nelle acque di San Cassiano. Sospettando del contrabbando e rifiutandosi il padrone di recarsi col bark a Zara, la pattuglia rimase a bordo mentre il capo della stessa si recava a Zara a chiedere istruzioni. I marinai turchi armati di rivoltelle minacciarono le guardie e incendiarono il bastimento dalla parte ove si sospetta vi fosse un grosso contrabbando di tabacco, tentando poi la fuga con imbarcazioni e lasciando le guardie in mezzo all'incendio. Le guardie gridavano aiuto e furono salvate dai marinai di un trabaccolo italiano. Nel frattempo, intervenuti i gendarmi, arrestarono il capitano e i marinai incendiari. Il bark andò distrutto.

Disastri e inondazioni nella Germania e nell'Austria

Vienna, 14 — La *Neue Freie Presse* pubblica intere colonne di telegrammi relativi alle inondazioni nell'alta e bassa Austria e nella Baviera.

I danni sono enormi. Molti paesi allagati, estesissime campagne sotto acqua.

Parte della città di Salisburgo ed i villaggi dei dintorni sono inondati; le comunicazioni interrotte.

A Payerbach, crollò improvvisamente il gran ponte di ferro sul fiume Schwartz. Alcune persone che stavano sopra a guardare il terribile spettacolo della piena (chi dice tre sole e chi una ventina) precipitarono col ponte, scomparendo nei flutti.

Presso Esenerz, una capanna con tre persone scomparve nelle acque mugghianti.

Oggi, la piova essendo cessata durante la notte, le acque decrescono.

Monaco di Baviera, 14. — Il ponte della ferrovia presso Mühldorf è crollato, mentre passava il treno. Questo precipitò nel fiume.

Sei impiegati ferroviari morti, uno si è salvato e raccontò che non vi erano viaggiatori nel treno.

La pioggia è cessata qui stamane, ma in campagna la pioggia continua.

Un uragano a Bermude.

New Jork, 14. — Un uragano imperversò alle isole Bermude. I danni sono gravi e le perdite vengono valutate a dodici milioni.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 giugno.

Partenze da Udine per

Venezia	2.— / 13.20	4.45 / 17.30	D. 11.25 / D. 20.23
Pontebba	6.2 / D. 17.10	D. 7.58 / 17.35	10.35
Trieste-Cormons	3.15 / 17.25	8.—	15.42
Cividale	6.6 / 15.56	9.50 / 20 40	11.30
Portogruaro . . .	7.51	13.10	17.25
S. Daniele . . R.A.	8.— / 18.—	11.20	14.50

Arrivi a Udine da

Venezia . . D. 7.43	10.7 / 21.45	15.25 / 23.40	D. 17.— / 2.45
Pontebba	9.— / 17.6	— / 19.40	D. 11.5 / D. 25 5
Trieste-Cormons	1.35 / 20.—	11.10	12.55
Cividale	7.34 / 17.16	11.— / 21.55	12.59
Portogruaro	9 45	15.46	20.25
S. Daniele . R.A. / R.A.	8.32 / 15.30		S.T. 12.25 / S.T. 19.25

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	Arrivi a Spilimb.	Partenze Da Spilimb.	Arrivi a Casarsa
O. 9.10	9 55	O. 8.5	8 45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18 10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	Arrivi a Portogr.	Partenze Da Portogr.	Arrivi a Carrsa
O. 5 45	6.22	O. 8.10	8 47
O. 9 13	9.50	O. 13.5	13.50
O. 19 5	19 50	O. 20.45	21.35

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20 42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Vi sono inoltre due treni: uno, **Udine-Pordenone**, con partenza da Udine alle 6.6; l'altro, **Pordenone-Udine**, con partenza da Pordenone alle 17.25.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco